

Presentato lunedì il fantastico show di «The Wall» Protagonisti del rock psichedelico La fortunata tournée americana A quando una tappa italiana?

Travolgente rentrée del celebre gruppo

Londra si nasconde dietro il muro dei Pink Floyd



Londra è appena interessata alla cosa, almeno la Londra ufficiale della stampa musicale, che ne parla da diverse settimane ma senza particolare clamore. Eppure l'evento non è da poco, l'eco è grande in città. La scena si svolge alla Earl's Court, la più prestigiosa delle arene di Londra, un luogo adatto ad ospitare le più grandi performances della scena rock, quello in cui tennero i loro concerti personaggi come Bob Dylan e David Bowie.

Quasi naturale è dunque che sia anche il luogo prescelto per la rentrée europea dei Pink Floyd, dopo più di tre anni, davanti a decine di migliaia di persone. Tante quante avranno visto il gruppo al termine della settimana di concerti che saranno replicati fino a sabato (con una probabile coda domenica), se è vero che i biglietti (trentamila lire l'uno) sono da tempo esauriti. Una messinscena in grande stile dunque, incentrata sulla rappresentazione di The wall andata in prima serata da un mese fa a Los Angeles col due megacconcerti recensiti, con ammirato stupore, dalla stampa americana (al pari di quella inglese mai stata tenera con il gruppo britannico così poco «consumabile» e distico a dispetto della sua enorme popolarità) conquistata dalla spettacolarità neohollywoodiana (benché sempre menata da un senso di surreale e cupa teatralità tutto inglese).

I quattro salgono sul palco disadorno e iniziano a suonare, quasi sommessamente, mentre intorno a loro si dan da fare numerosi tecnici intenti a costruire di fronte un enorme muro di polistirolo. E' quasi musica da camera, tenue e tessuta con un filo di seta, con la batteria più soffice e il basso più discreto che si sorreggono una chitarra in punta di piedi che ricama morbidi arpeggi su cui scivola via la voce, quasi sussurrata. Nel frattempo i blocchi di mattoni vengono ammucchiati l'uno sull'altro sempre più rapidamente, fino a coprire l'intera scena, tranne alcuni suarici da cui i quattro si intravedono. Poi la musica cambia registro, la batteria di Nick Mason si fa più dura e il basso di Roger Waters più forte, mentre il sintetizzatore di Rick Wright crea effetti di grande suggestione, diffondendo un senso cupo di attesa moltiplicata e riverberata dalla chitarra di David Gilmour.

Finché, dal fondo della arena, parte un aereo teleguidato grande qualche metro che sorvola la folta allibita e va a schiantarsi contro il muro, abbattendolo, mentre la musica esplosiva e prende il volo, con grande effetto catartico e liberatorio. Il tutto nella coreografia del filmato più volte visto in TV durante l'inverno scorso. Mostrosi volti, martelli giganteschi che marciano in uno stadio imponente simile ad un incubo del 1981, il grande coro di bambini di Another Brick in the wall e aerei rimbombanti. Il tutto riproponendo quell'immaginario fantascientifico e fantascientifico caratteristico da sempre della formazione inglese.

La vicenda del Pink si è più volte e a lungo intrecciata con quella della cultura giovanile degli ultimi quindici anni (e quella della censura a The wall in Sudafrica perché gli studenti nel corteo ne cantavano le liriche anti-autoritarie è solo l'esempio più recente), dando così corpo ad un bisogno di rallentamento e elucubrazione della percezione della realtà e a un desiderio di sua radicale modifica e alterazione che li ha posti al centro della ambigua «cultura della droga» per più di una generazione e che ha il suo culmine nelle musiche che accompagnano le sequenze finali di Zabriskie point di Antonioni, non a caso al rallentatore. Perché tutto è rallentato, e dilatato nella «musica dei nostri quattro», nati nel cuore della stagione psichedelica del 1967, quando i Beatles incidono il loro acido Sgt Pepper's pieno dei fiori e colori della stagione hippie della cultura underground, quando a Londra, cioè, riviste come il organizzano i primi Lightshow con luci strobo-scopiche e a San Francisco

lo stesso fanno agli acedest i gruppi californiani o a New York quelli warholiani. I quattro, studenti del Politecnico di Londra, sono all'inizio guidati da Syd Barrett, genio folle innamorato del blues (tanto che il nome lo prendono da quello dei due bluesmen neri Pink Anderson e Floyd Council), quanto bruciato dagli allucinogeni. (E presto finirà per trovarsi fuori dal gruppo). I Pink diventano così la punta del nascente underground inglese psichedelico, accanto a Cream, al Jimi Hendrix Experience, al Soft Machine e al Procol Harum.

Pot al loro amore per la ballata folk che non rinnegheranno mai e che deriveranno dalla tradizione britannica riprendendola dai Beatles (sotto la cui egida non a caso compiono i primi passi, incidendo poi negli anni negli studi di Abbey Road) aggiungono un'espansione in direzione di musiche di sapore fantascientifico e impianto classicheggiante sempre più colossale ed ampolloso, dando il via alla stagione del «pop romantico» che caratterizzerà, per lunghi

anni, la scena rock mondiale. I ritmi dei primi album, da The piper at the gates of dawn a A saucerful of secrets (già in volo fra spazi siderali comunicanti con quelli interiori), cioè quelli cui si rifanno oggi i nuovissimi gruppi della «new wave» (dal Wire agli XTC e agli Psychedelic Furs) vengono, già col celebre doppio immaginario, accompagnati da brani che lavorano sui rumori naturali e quotidiani e da arrangiamenti sempre più magniloquenti. La formula è trovata e in seguito verrà più volte applicata, da Ato, herri mother (il celebre «disco della mucca» con cui inizia l'era delle lunghe suite) a Neddle, e soprattutto da The dark side of the moon (l'album del successo mondiale, da sette anni ininterrottamente in classifica negli Stati Uniti) a Wish you were here (dedicato a Syd Barrett, del cui riso dolce si ha ancora eco tra i solchi).

Animals è l'unica battuta d'arresto, in coincidenza con l'esplosione della «new wave» che sembra tagliare fuori, per sempre, monumenti come i Pink Floyd,

Ormai buoni per commentare riprese televisive di paracadutisti come di bambini che giocano (non a caso la loro musica è vera pop art, della più pura, dai mille usi) o per figurare in rassegne cinematografiche di periferia dedicate al rapporto fra cinema e musica pop (da loro documentato, oltre che con Zabriskie point, anche con More e il celebre Pink Floyd at Pompei. Poi qualche mese fa il grande ritorno con il nuovo fantascientifico ed orwelliano The Wall, ipotetica e perfetta colonna sonora di un film immaginario, numero 1 delle classifiche mondiali per mesi e mesi.

Ed ora il trionfo prima americano e poi londinese. Il feticcio rosa ha ripreso il volo, forse con meno fantasia, ma sempre alto ed elegante. A quando un ritorno in Italia? (verranno, ignorati, dodici anni fa). Sarebbe un altro matrone nel muro.

Massimo Buda

NELLA FOTO: Il gruppo britannico Pink Floyd durante un recente concerto della tournée americana

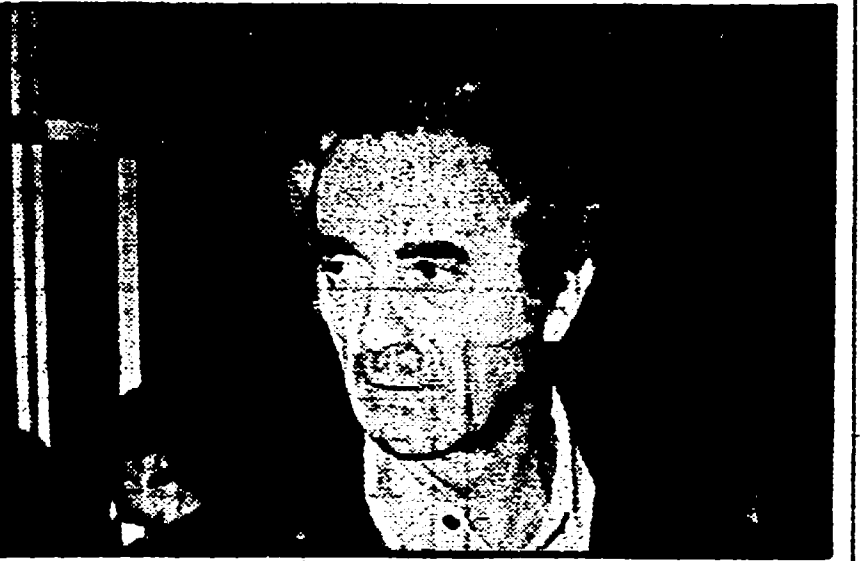
Nuovo film del regista tedesco Fassbinder scopre Lili Marlene, ma senza nostalgia



ROMA — «Da una settimana ho cominciato a girare Lili Marlene, il mio nuovo film. Si tratta di un affresco sulla Germania della guerra e del dopoguerra in cui il famoso motivo canoro, diventato celebre fra i soldati di tutto il mondo, costituisce il leit-motiv. Il romanzo omonimo di Lala Andersen, pubblicato con successo alcuni anni fa, ne è soltanto lo spunto». Così ha detto il regista tedesco Rainer Werner Fassbinder di passaggio a Roma dopo aver ritratto nei giorni scorsi a Taormina il «David Luchino Visconti» attribuitogli per la sua prestigiosa attività di autore.

NELLA FOTO: Hanna Schygulla sarà «Lili Marlene»

Lo ha annunciato il regista Due produttori extra per Antonioni: Coppola e Bertolucci



ROMA — Michelangelo Antonioni avrà due produttori inconnuti per il suo prossimo film «Identificazione di una donna» e cioè i registi Bernardo Bertolucci e Francis Ford Coppola. Lo ha annunciato il regista italiano che sta completando a Cinecittà la rifinitura del film Il mistero di Oberwald (tratto da Cocteau e prodotto dalla RAI-TV), che parteciperà alla prossima mostra cinematografica di Venezia. Ma non ha voluto aggiungere altri particolari sul prossimo lavoro limitandosi a dire: «sarà una storia moderna, e consentitemi di dire, molto antonioniana».

NELLA FOTO: Antonioni sarà prodotto da Coppola e Bertolucci

Da domani la 26ª edizione del Festival pucciniano

Tornano a vivere sul lago le tristi eroine di Puccini

Due interessanti manifestazioni concertistiche accanto al tradizionale programma operistico - In un clima di tranquilla routine la «Manon Lescaut»

Nostro servizio
TORRE DEL LAGO — Anche questo anno le grandi eroine pucciniane sono tornate a vivere (e a soffrire) sulle rive del lago di Massaciuccoli, a pochi metri di distanza dalla villa del maestro. Per questa 26.ª edizione del Festival pucciniano — allestito anche stavolta, nonostante ogni anno si auspichi una nuova e più propizia sistemazione nell'immenso e dispersivo teatro all'aperto «Dei quattromila» — sono state prescelte due eroine: Manon Lescaut (Rosaldind Plowright, giovane soprano giunta per l'occasione dall'Inghilterra ed annunciata come una grande rivelazione) e Millie (Olivia Stapp) splendida protagonista della felice edizione de La fanciulla del West, allestita l'anno scorso e ripresa in questi giorni). Accanto ai due spettacoli, per la prima volta nella storia del festival — affidato giusto un anno fa alla consulenza artistica di Sylvania Bussotti, affiancato in questa edizione da un segretario artistico che è il giovane compositore Lorenzo Ferrero — si saranno svolte due manifestazioni concertistiche: un recital della celebre cantante Victoria De Los Angeles (8 agosto) ed un concerto dell'Orchestra giovanile italiana diretta da Massimo De Bernardi (11 agosto, con musiche di Stravinski, Janacek, Wagner e Puccini). Una chiara dimostrazione, dunque, dell'apertura a nuove prospettive e a nuove strutture che l'attuale gestione va sostenendo. La manifestazione, nell'intenzione di Bussotti e dei suoi collaboratori, deve configurarsi sempre più come vero e

proprio festival e non come stagione lirica estiva, cioè come fenomeno puramente occasionale e legato all'afflusso dei turisti. Un festival aperto anche a nuove sperimentazioni sia nell'ambito dell'esecuzione musicale che in quello scenico-coreografico; un festival legato alla figura di Puccini ma non da questa monopolizzata, anzi disposto a ospitare anche quei compositori contemporanei al maestro lucchese che ebbero modo di condizionare il suo stile e il suo linguaggio. Tutte ottime e lodevoli intenzioni, confermate del resto dai pregevoli e interessanti risultati raggiunti l'anno scorso.

In una buona forma l'orchestra del festival pucciniano, nonostante certe discordanze con il palcoscenico; meno convincente il coro diretto da Luciano Pelosi. Nel cast vocale, accanto al Des Grieux generoso e di sicura prestanza di Giorgio Casellato Lambertini, è all'effigie Lescaut disegnato dal baritone Ettore Nova, l'atlassissima Rosalind Plowright ha mostrato mezzi ragguardevoli e interessanti, ma forse non ancora adeguati ad un personaggio complesso e ricco di sottili ambivalenze psicologiche come quello di Manon. La sua voce brunita di soprano drammatico e ricca di squillo è caratterizzata da un considerevole volume, ma non sempre il canto e il temperamento di questa cantante sono apparsi in grado di cogliere tutte le sottigliezze e gli stupori del ruolo.

Alberto Paloscia

CINEMAPRIME «Border Crossing» e «Sleeping car»

Viaggio infernale verso il paradiso

BORDER CROSSING — Regista: Christopher Leitch. Interpreti: Telly Savalas, Danny de La Paz, Eddie Albert. Avventuroso. Statiunitense, 1979.

Se il giallo rosa è grigia parodia

SLEEPING CAR, Supplemento rapido con cadavere — Regista: Roger Pigeon. Interpreti: Claude Brasseur, Marie Keller, John Steiner, Gabriele Ferzetti. Giallo rosa. Franco-italiano, 1975.

Divor-Odor distrugge l'odore dei piedi.

Divor-Odor, le solette solette in schiuma di lattice miscelata con microri di particelle di carbone attivo, assorbono la traspirazione, distruggono anche gli odori più forti da piedi, calze e scarpe.

Le solette Divor-Odor sono garantite per tre mesi.

Divor-Odor: solette al carbone attivo, attive per tre mesi.

eliminare l'odore dai piedi, calze e scarpe.